

→ **Il dopo Porcellum** «Con la bozza Violante costretti alle larghe intese»

→ **L'appello a Bersani:** riconvocare l'assemblea per votare la proposta

Rosy Bindi attacca la riforma elettorale «Uccide l'alternativa»

La presidente del Pd contro la bozza di riforma elettorale alla tedesca: «Caro Bersani, con quella legge non faremo mai l'alternativa». «Ora riconvocare l'assemblea Pd». Casini apre al doppio turno francese.

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Caro Pierluigi, con quella legge elettorale l'alternativa non la fai e tu non sarai premier». Il messaggio di Rosy Bindi all'amico Bersani non poteva essere più chiaro. «Io sono rimasta bersaniana, lui non lo so, se dà il via libera a quella riforma...».

Il riferimento della presidente Pd è alla bozza messa a punto dagli sherpa dei principali partiti, tra cui Violante, Quagliariello e Adornato, che dovrebbe sostituire il Porcellum. Una bozza di impianto proporzionale tedesco, con sbarramento al 5%, che elimina l'obbligo delle coalizioni prima del voto. Bindi, che ieri ha organizzato a Roma un convegno sulla legge elettorale con i professori Zagrebelsky e D'Alimonte, non ha dubbi: «Con quella legge si va dritti alla Grande coalizione, sarebbe un regalo al Pdl che invece di perdere finirebbe per paraggiare, mentre il Pd farebbe il portatore d'acqua del Polo di centro e rischierebbe una emorragia di voti a sinistra e anche al centro».

Insomma, uno scenario da incubo per chi crede in una alternativa di centrosinistra: «Al posto della foto di Vasto avremmo quella di Palazzo Chigi con Casini e Alfano», avverte Bindi. E il suo fedelissimo Giovanni Bachelet ci va giù ancora più duro: «Davvero vogliamo fare di Casini il nuovo Craxi, arbitro tra i due forni?». D'Alimonte ironizza: «Invece che a Berlino si finirebbe a Weimar».

La richiesta a Bersani è ferma: «All'assemblea Pd abbiamo votato una proposta molto diversa, basata sul doppio turno. Dunque l'assemblea deve riconvocarsi e votare», dice Bindi. Che nega frizioni con il segretario, «anzi lo vogliamo aiutare». Ma è chiaro che la battaglia sul sistema di voto è solo la punta dell'iceberg di una contesa tutta politica sul dopo Monti. «La stagione dei tecnici non è ispirata ai nostri principi», mette a verbale. «Se nasce una destra liberale che parla inglese io sono contenta, ma quella non sarà mai la mia parte politica».

CORREGGERE IL PORCELLUM

Dando un'occhiata al calendario, e alla «melina» degli altri interlocutori sulle riforme, Pdl in testa, Bindi, supportata dalla relazione tecnica di D'Alimonte, suggerisce una exit strategy: «Se non si riuscirà a fare nulla, servono almeno alcune correzioni al Porcellum». Quali? Premio di maggioranza solo per la coalizione che supera il 40%, niente più sconti per i piccoli che si coalizzano (oggi alla Camera a un partito coalizzato basta superare il 2% e non il 4%), modifica delle circoscrizioni in modo da avere liste si bloccate ma corte e dunque con candidati riconoscibili, modifica del premio di maggioranza per il Senato.

Ospiti del convegno anche i numeri due dei gruppi parlamentari Luigi Zanda e Michele Ventura, che sostengono le scarse o nulle chances di successo della originaria proposta Pd. «Nessuno è alla ricerca di un inciucio col Pdl, il punto è capire fino dove possiamo arrivare nella trattativa», dice Ventura. E Zanda: «Il Porcellum non si può correggere, va eliminato. Non possiamo presentarci agli italiani con quella legge. Dobbiamo almeno raggiungere una parte dei nostri obiettivi». A Bindi arriva il sostegno di Donadi dell'Idv e di Parisi: «La

«bozza Violante» è il tradimento delle ragioni costitutive del Pd e va azzerata». «Chi si oppone a quella proposta vuole tenersi il Porcellum», replica l'ex popolare Giorgio Merlo.

Nel frattempo, all'Università di Bologna va in scena un convegno con il fior fiore dei politologi italiani, da Pasquino a Ignazi e Panebianco. Cui partecipano, via Twitter, anche Bersani, Enrico Letta, Casini e Alfano. Il leader Pd chiede come conciliare l'eliminazione del premio di maggioranza con l'esigenza di avere un esito chiaro del voto. Casini chiede maggioranze chiare e «solo all'occorrenza soluzioni diverse», aprendo al doppio turno alla francese: «Disponibile a discuterne». «La priorità è che i cittadini scelgano i parlamentari», avverte Letta, che invita a «non frenare». ♦



Fini dà la linea a Fli: «Non saremo centristi Mai più con il Pdl»

Il leader di Fli alla convention a Pietrasanta. «Il Polo della nazione non sarà moderato ma innovatore». Apre ai diritti gay: basta discriminazioni. Bacchettata a Casini su Palermo. «Monti commissari la Rai».

A.C.

ROMA

Punta sugli indecisi e i potenziali astensionisti, mette le mani avanti sulle amministrative, «non saranno

decisive», e lancia la costituente del Polo della nazione per maggio. Gianfranco Fini, alla convention di Futuro e libertà a Pietrasanta (Lucca) cerca di rimotivare la truppa dei futuristi, garantendo che, anche dentro il nuovo contenitore con Casini e Rutelli, il partito comunque sopravviverà. «Noi non vogliamo essere centristi ma al centro della politica», dice e tra i delegati scatta la standing ovation, che si ripete quando il presidente della Camera assicura che «non abbiamo nessuna intenzione di in-